



QUALI MISURE PER RILANCIARE L'ITALIA E LA SUA CREDIBILITÀ

di Roberto Pasca di Magliano

La pandemia ha riportato indietro nel tempo lo sviluppo sia nei Paesi avanzati, ove si prevede un crollo del Pil almeno del 5%, del 7% nell'Eurozona e in Italia del 9,5%, sia nei Paesi in via di sviluppo che avevano fatto passi in avanti grazie alla globalizzazione riducendo i divari reddito e accrescendo le esportazioni di materie prime. In Africa si prospettano carestie di proporzioni catastrofiche.

A fronte dei vantaggi, la globalizzazione ha generato povertà vecchie e nuove, diseguaglianze interne a singoli Paesi che sconvolgono equilibri sociali e politici aggravando le condizioni socio-economiche dei ceti medio-bassi. L'1% della popolazione mondiale detiene oggi il 20% della ricchezza prodotta (25% negli Usa). In Italia la diseguaglianza nella distribuzione del reddito ha raggiunto il livello record del 7% nel 2019.

Sarà difficile continuare ad eludere la necessità di una più equa distribuzione della ricchezza ed una maggiore equità sociale. Solo in Europa appaiono tiepidi segni di cambiamento, grazie ai comportamenti virtuosi di alcune imprese che migliorano assetti lavorativi e adottano tecnologie ispirate alla sostenibilità.

Il nostro Paese ha superato con successo le restrizioni imposte dal lockdown e deve ora introdurre misure rapide ed efficaci per rilanciare l'economia, riequilibrando al tempo stesso i rapporti tra economia, ambiente e società.

Occorre che la crescita economica torni, ma con attenzione alla sostenibilità ambientale, all'esaltazione della qualità e salubrità dei prodotti, alla creazione di un ambiente lavorativo più equilibrato e confortevole.

PUNTI CHIAVE

Una ripresa economica e sociale, equilibrata e sostenibile

Misure virtuose e di carattere orizzontale

Roberto Pasca di Magliano

Consiglio scientifico Fondazione Roma Sapienza, professore di Growth Economics Sapienza Università di Roma, professore di Economia e gestione dell'Innovazione e direttore School of Financial Cooperation and Development - SFIDE - UnitelmaSapienza Università di Roma

Le grandi crisi epocali del passato, quella del '29 (crollo di Wall Street) e del 2007-8 (fallimento Lehman Brothers), furono entrambe innescate e provocate da ragioni di sfiducia delle imprese o da speculazioni finanziarie. Questa volta la situazione è assai diversa. La crisi deriva da uno shock sistemico esterno che si è tradotta in decisioni drastiche di molti governi nazionali, ben sapendo che ciò avrebbe provocato un collasso delle attività economiche e sociali. Misure decise dalla politica.

Solo in Italia si prevede una caduta dei consumi dell'8,7%, degli investimenti del 12,5%, dell'export del 13,9%, dell'occupazione del 9,3%. Le politiche pubbliche di contrasto faranno lievitare il debito pubblico oltre quota 160 del Pil. In particolare, la perdita di 1,5 milioni di posti-lavoro prevista nel 2020 con inevitabili tensioni sociali.

Verso una ripresa economica e sociale, equilibrata e sostenibile

La sostanziale stabilità dei mercati azionari, insieme con il contenimento dello spread, fa sperare in una ripresa ad U che però dipenderà dall'efficacia e rapidità delle politiche e delle misure specifiche di rilancio necessarie per agganciare la ripresa del 4-5% preannunciata nel 2021, seppur concentrata in alcuni settori (agroalimentare, tecnologie digitali e comunicazione) e meno in altri seriamente colpiti (auto, turismo, artigianato).

Tesi "decisamente ottimistica" che trova le sue motivazioni nelle seguenti:

- i.** un andamento ciclico già moderatamente espansivo tra fine 2019 fino a gennaio 2020;
- ii.** un debito delle famiglie a fine '19 raggiungeva appena il 62% del reddito disponibile, inferiore alla media UE (95%) e di gran lunga più basso di Paesi con i conti in ordine quali l'Olanda (200%);
- iii.** un debito delle imprese poco più della metà di quello medio europeo (68% rispetto a 150%);
- iv.** un risparmio degli italiani di poco meno di 4.300 mld euro, di cui 1.400 parcheggiati, che colloca il nostro Paese appena dopo gli Stati Uniti, il Giappone, il Belgio e i Paesi Bassi;

v. il tempestivo lancio di politiche espansive che in Italia hanno raggiunto 75 mld (il 4,5% del Pil);

vi. una reazione europea mai vista nel passato che ha riguardato: la tempestiva sospensione dei parametri di Maastricht; l'avvio di un programma straordinario di acquisto di titoli della BCE (750 mld iniziali, cui sono stati aggiunti altri 600 mld) calmierando lo spread del nostro Paese; la possibilità data al Mes di concedere prestiti a medio termine ad interessi vicini allo zero con la sola condizione di esser utilizzati per interventi diretti e indiretti legati all'emergenza sanitaria (l'Italia ne potrebbe beneficiare per 34 mld); il programma SURE a carico del bilancio UE destinato a cofinanziare schemi nazionali di ammortizzatori sociali sotto forma di prestiti a lungo termine (100 mld, di cui 20 previsti per l'Italia); il programma straordinario BEI destinato al sostegno di investimenti strategici attraverso prestiti a lungo termine a bassi interessi (200 mld); il tanto auspicato Recovery Plan destinato a finanziare progetti di ricostruzione e di rilancio economico e sociale nei Paesi maggiormente colpiti dalla pandemia (750 mld tra trasferimenti e prestiti agevolati).

In tale contesto le restrizioni imposte per arginare l'epidemia hanno profondamente mutato comportamenti sociali scoprendo nuove forme relazionali, nuovi strumenti di lavoro che hanno permesso la continuazione delle attività ed insieme di accrescere la produttività. Mutamenti sociali che vanno valorizzati per prefigurare una società migliore e vivibile.

Guardando al nostro Paese, la strada della progettualità, della redazione di un piano organico di riforme è irta di ostacoli ascrivibili alla conflittualità politica e alle complessità burocratiche che frenano l'attuazione anche delle migliori leggi di riforma. I punti di forza - pochi ma significativi - sono spesso sopraffatti dai punti di debolezza.

Punti di forza	Punti di debolezza
Basso indebitamento famiglie (62% del reddito disponibile) e delle imprese (68% del fatturato)	In primis, le note complessità burocratiche che ostacolano imprese e famiglie, ritardando l'applicazione di norme e accrescendo oneri e costi
Importanza del risparmio privato, stimato in 4.300 mld euro pari al doppio del debito pubblico	Inefficienza della giustizia che, con i suoi imperdonabili ritardi, vanifica nei fatti la certezza del diritto e dischiude la porta all'italica aspettativa di "farla franca", ritardando sine die l'accertamento delle colpe e la commisurazione delle sanzioni
	Scarsa attenzione al capitale umano, alla sua formazione, estrema precarietà dell'edilizia scolastica specie al Sud
Formidabile giacimento culturale e artistico, il cui patrimonio supera ampiamente la metà di quello censito a livello mondiale	Cronica evasione fiscale derivante da una dilagante economia sommersa che, nonostante l'introduzione della fatturazione elettronica, viaggia a livelli intorno al 12% del Pil, stimata in 190 mld di euro circa, in continuo e sensibile incremento. Per ogni euro incassato, lo Stato perde in evasione fiscale 24 centesimi. Peggiori di noi sono Romania, Grecia e Lituania
Valore strategico della manifattura (seconda in Europa) e del made in Italy	Sottocapitalizzazione delle imprese, valutata in 100-150 mld con un impatto medio del 20% sul capitale necessario capitale di rischio
Diffuso spirito di imprenditorialità tra Pmi e medio-grandi imprese	Elevato indebitamento pubblico proiettato a quota 160 del Pil che provocherà inevitabili tensioni sullo spread quando la copertura BCE verrà meno
	Diffuso dissesto idrogeologico di un territorio per sua natura molto esposto e poco preparato a contenere gli effetti di eventi catastrofici (terremoti, inondazioni)
	Precarie condizioni delle periferie urbane conseguenti alla dilagante speculazione edilizia che ha investito nei decenni scorsi specie le grandi città, in particolare il Sud

Misure virtuose

Una via per conciliare le ambizioni della politica con le necessità di intervento esiste ed è disponibile. Sono molti i sistemi democratici che, in una logica pragmatica, affidano le riforme alla discussione parlamentare, mentre le misure specifiche ed urgenti alle decisioni dei governi. Con un po' di coraggio, questa via sarebbe perseguibile anche nel nostro Paese. Per rimettere in moto la macchina produttiva, l'intervento pubblico emergenziale dovrebbe privilegiare misure a basso costo per l'erario aprendo, insieme, ad una crescente collaborazione pubblico-privato, adottando misure cosiddette "virtuose e di carattere orizzontale", ossia: capaci di indurre nei beneficiari comportamenti coerenti gli obiettivi della misura in modo automatico e semplice (sfruttando ad esempio il naturale istinto del "contrasto d'interesse") e di carattere orizzontale (e non settoriale) così da concentrarsi su poche misure applicabili ad una pluralità di comparti produttivi.

Proposte, queste, di cambio di rotta per far fronte all'emergenza creata dalla pandemia. Proposte che non interferiscono con piani più ambiziosi in discussione in sede governativa e che, quand'anche approvati, spesso si arenano in fase attuativa. Proposte che accrescono la credibilità del nostro Paese a livello europeo nel varo operativo del Recovery Plan.

In sede UE è ormai intrapreso e con tutta probabilità si concluderà positivamente, seppur con qualche correzione (sulle modalità di erogazione, sulle quote-Paese, sull'entità dei contributi a fondo perduto), per trovare un compromesso con i quattro Paesi riottosi. Difficile valutarne gli esiti ed i tempi di attuazione. Al momento sappiamo che il piano prevede interventi a fondo perduto e prestiti a lungo termine con contenuti tassi di interesse, e che l'Italia potrebbe figurare tra i maggiori beneficiari sempre che sia in grado di presentare progetti credibili (più di 200 mld).

Gli ambiti progettuali del piano riguardano: il rinnovamento delle strutture di ogni ordine e grado, con particolare riferimento al Sud;

il finanziamento delle borse di studio universitarie e dei prestiti d'onore; il potenziamento della ricerca universitaria; la valorizzazione dei beni artistici e culturali; la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione; la ristrutturazione delle periferie degradate dei grandi agglomerati urbani; gli interventi periodici di tutela e manutenzione del territorio per scongiurare i periodici dissesti idrogeologici.

A fianco del piano proposto dalla Commissione dovrebbe aprirsi la strada per l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Meccanismo Europeo di Stabilità (Mes), superando polemiche che hanno carattere essenzialmente politico. Il Mes prevede la concessione di prestiti a 7 anni a tasso zero con la sola condizione che essi siano utilizzati per progetti attinenti direttamente o indirettamente al settore sanitario. Ed, infine, un'attenzione particolare andrà dedicata ai finanziamenti che la Banca Europea degli Investimenti metterà a disposizione per la realizzazione diretta di opere infrastrutturali strategiche che, per dimensione e priorità, non possono rientrare nel sistema di partenariato pubblico-privato.



Misure virtuose di tipo orizzontale (sintesi)			
<i>misura</i>	<i>motivazioni</i>	<i>vantaggi</i>	<i>coperture</i>
Riduzione Iva	Stimolo alla crescita dei consumi (componente in maggiore sofferenza), da concentrarsi sui settori più colpiti (dal 22 al 18%)	Effetto immediato e tangibile per i consumatori	Sforamento iniziale stimato in 10 mld con successivo graduale recupero da quote di emersione sommerso
Mobilizzazione risparmio privato nazionale	Creazione di un fondo di investimento riconosciuto dallo Stato, dotato di tassazione agevolata delle plusvalenze, e a gestione privatistica per operazioni di merger-acquisition in imprese promettenti orientate alla sostenibilità e all'equità	Ricapitalizzazione delle imprese senza creare nuovi debiti, né pubblici né per i privati	Nessuna
Emersione economia sommersa	Recupero graduale evasione fiscale introducendo la deducibilità delle spese di comparti a maggiore probabilità di sommerso (servizi e prestazioni destinati al consumo finale)	Ricorso al meccanismo del "contrasto di interesse", automatico nell'applicazione e conveniente sia per fornitori sia per beneficiari	Recupero fiscale iniziale stimabile in 19 mld (10% del totale evaso)
Credito d'imposta differenziato	Incentivi fiscali differenziati per tipologie di attività produttive e per formazione di capitale umano, mirati alla creazione di nuove opportunità di lavoro	Misura di incentivazione molto apprezzata perché semplice e automatica nell'applicazione	Nessuna. La perdita di gettito viene in genere compensata da quello generato dalla crescita di nuove attività
Contributi a fondo perduto condizionati	Incentivi in conto capitale concessi a condizione che i beneficiari partecipino con analogo co-finanziamento per la realizzazione di progetti di investimento	Accresce l'efficacia dell'intervento e aumenta la responsabilizzazione del beneficiario	Onere da coprire con il graduale recupero fiscale proveniente dalla lotta al sommerso
Finanza di progetto per la realizzazione di infrastrutture	Consente di selezionare opere di sicura redditività, riducendone i tempi di realizzazione ed assicurandone un'adeguata manutenzione	Supera nei fatti i tanti ostacoli amministrativi che ostacolano la realizzazione delle infrastrutture e ne riduce i tempi di esecuzione	Nessuna
Riduzione Irpef classi meno agiate	Riduzione parziale delle disuguaglianze create dalla globalizzazione, limitata ai redditi fino a € 28.000	Contribuisce a ridurre le disuguaglianze create dalla globalizzazione	Onere da coprire con il graduale recupero fiscale proveniente dalla lotta al sommerso
Valutazione efficacia di interventi pubblici	Prevede di associare ad ogni provvedimento di spesa o di riforma la verifica dei risultati attesi rispetto a quelli programmati per adottarne eventuali modifiche	Misura di civiltà democratica che aumenta la credibilità delle istituzioni	Nessuna



School of Financial Cooperation
and Development - SFIDE
UnitelmaSapienza
Università degli Studi di Roma



High School of Financial Cooperation and Development
- **SFIDE** -
UnitelmaSapienza, Università di Roma

 sfide.unitelmasapienza.it
 sfide@unitelmasapienza.it